

IL NODO SCUOLA

Per i presidi il protocollo del dl Covid è complicato da applicare rispetto ai tempi delle Asl

Bianchi vuole il ritorno tra i banchi Ma la sicurezza è ancora un caos

ANDREA CAPELLO

••• Il rientro in classe dopo le vacanze natalizie si avvicina e con esso aumentano le preoccupazioni. «Tornare nelle aule in presenza e in sicurezza», il mantra ripetuto dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Ma muoversi nel mare magnum dei protocolli non sarà un'impresa facile. Le differenze - spiega il responsabile di Viale Trastevere - sono date dal fatto che «fra studenti vaccinati e non vaccinati c'è un diverso grado di protezione». I bambini nella fascia di età 5-11 anni, quelli per cui la possibilità di aderire alla campagna vaccinale è partita da poco, sono «circa all'11% mentre quelli più grandi sono molto più avanti, quasi l'84% ha ricevuto la

prima dose e il 75% la seconda sono situazioni molto diverse», il pensiero di Bianchi. A ribadire che la scelta

Capi d'istituto

1500 di loro hanno scritto una lettera a Draghi e Speranza chiedendo lo stop alle lezioni in aula per due settimane

di riportare dietro i banchi sia una «responsabilità politica» del governo è il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli. «Questo tipo di protocollo è complicato da attuare e si basa su un presupposto ovvero che le Asl siano in grado di fare testing nei tempi appropriati», argo-

menta. Una sorta di missione impossibile in questo momento dove i contagi sono fuori controllo. «È vero che è stata ampliata la casistica di chi può fare i tamponi ma anche le farmacie sono congestionate e questo crea dei problemi», rimarca ancora. Su questo presupposto si basa la proposta di tenere i ragazzi in dad fino al 1 febbraio «e in questo periodo aumentare il numero dei vaccinati, fare una campagna massiccia di testing e distribuire mascherine Ffp2». Un'idea che - secondo Giannelli - porterebbe a «un risultato migliore» in termine di contenimento dei contagi. E sono circa 1.500 i presidi che hanno scritto una lettera al premier Mario Draghi e al ministro della Salute, Roberto Speranza, dove si chiede



Ministro
Patrizio Bianchi
guida il dicastero
dell'Istruzione

«una programmata e provvisoria sospensione delle lezioni in presenza (con l'attivazione di lezioni a distanza) per due settimane» che sarebbe preferibile «a una situazione ingestibile che provocherà con certezza frammentazione, interruzione delle lezioni e scarsa efficacia formativa». La preoccupazione serpeggia pure fra i ragazzi. «Siamo preoccupati

per questo rientro a scuola», spiega Tommaso Biancuzzi, coordinatore nazionale della Rete degli Studenti Medi «Speriamo questo non sia l'inizio di un nuovo periodo di didattica a distanza, perché non possiamo permetterci di chiudere nuovamente le scuole», dichiara. «Occorre aumentare le vaccinazioni e risolvere l'ambiguità di quella fascia di minori che non può accedere al vaccino per responsabilità dei propri genitori. Garantiamo il diritto allo studio senza discriminazioni e in presenza, con tamponi e FFP2 negli istituti per tutti e tutte», le richieste degli studenti.

Nel frattempo anche nelle Università lo scenario cambia. Il ministero, infatti, ha stabilito che «in via del tutto eccezionale e laddove non sia possibile garantire la presenza», le università potranno prevedere lo svolgimento con modalità a distanza delle prove, delle sedute di laurea e degli esami in programma per la sessione di gennaio e di febbraio.